

DOPO LA RIABILITAZIONE DEL GOVERNATORE DEKAKIS

Per Sacco e Vanzetti si chiude un « caso » ma rimane il monito

Capelli bianchi, commozione e ancora sdegno ad un incontro dei vecchi difensori dei due anarchici - La colpa di essere « diversi »



Il nipote di Sacco, Dante, e la sorella di Vanzetti, Vincenzina, hanno partecipato ieri alla trasmissione « Voi ed io » condotta da Maurizio Costanzo

Sarebbero stati cinquanta anni il 23 agosto. Cinquanta anni da quel lontano 1927 in cui Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti salirono sulla sedia elettrica. Il comitato per la riabilitazione dei due infelici anarchici aveva organizzato una serie di manifestazioni. Ma è di ieri la notizia di un intervento del governatore dello Stato del Massachusetts, Michael DeKakis, che restituisce giustizia alle due vittime con un certo anticipo rispetto all'anniversario della iniqua esecuzione.

E ieri, a prenderne atto con commozione, erano convenuti in una saletta di via del Babuino alcuni dei protagonisti, in questi cinquant'anni, della lunga lotta sostenuta perché la verità venisse finalmente alla luce.

C'erano Pietro Nenni, Presidente del comitato italiano, che si appoggiava al bastone, Umberto Terracini, il sindaco di Torremaggiore, il nipote di Sacco, Dante, e la sorella di Vanzetti, Vincenzina. Tanti capelli bianchi, poche parole rotte dall'emozione: « Lo scopo della mia vita è finalmente raggiunto ». È stato Nenni a rompere il ghiaccio nel corso di una conferenza stampa accaldata, sotto la luce degli spot che illuminavano le sue rughe venerande. Rilevando « con soddisfazione » come la decisione del governatore consenta ai « parenti di tornare in America senza subire l'onta di una condanna che è stata riconosciuta immotivata ». D'altronde « il proclama » del governatore Dekakis non ammette dubbi laddove afferma che « l'atmosfera del processo ed ap- »

pello a giudizio fu permeata di pregiudizi contro stranieri e di ostilità contro tendenze politiche eterodosse; e che la condotta di molti funzionari implicati nel caso sollevò seri dubbi sulla loro volontà ed abilità di condurre l'accusa ed il processo con giustizia ed imparzialità ». Proseguendo con un appello al popolo del Massachusetts, affinché processino ed esecuzione contribuiscano a « far ricordare ai popoli civili del costante bisogno di munirsi contro la suscettibilità al pregiudizio, l'intolleranza per le idee eterodosse e l'insuccesso nel difendere i diritti di persone considerate straniere in mezzo a noi ».

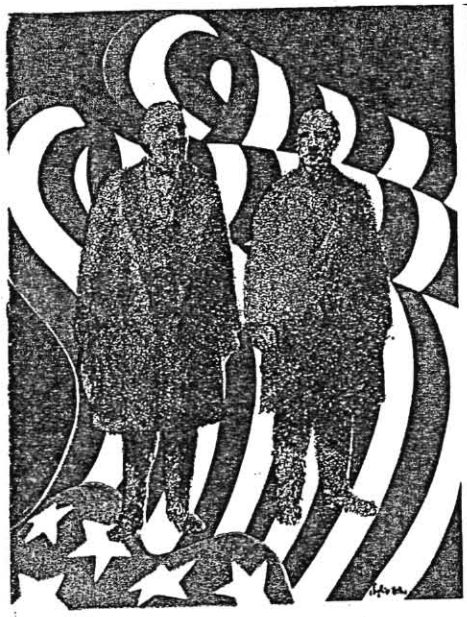
Il 23 agosto viene pertanto dichiarato giorno commemorativo ed i cittadini del Massachusetts invitati « a sostare negli impegni quotidiani ed a riflettere su »

quei tragici eventi e da essi a trarne il coraggio di impedire alle forze dell'intolleranza, della paura e dell'odio di unirsi ancora per sopraffare la razionalità, la saggezza e l'imparzialità a cui il nostro sistema legale aspira ». Un atto di contrizione tardivo, ma necessario, da parte di quella civiltà puritana e bostoniana che, nel clima di caccia alle streghe che si era instaurato negli anni Venti, non esitò a condannare a morte, dopo un'agonia durata sette anni di carcere e nonostante le prove della non colpevolezza, due innocenti.

Sacco e Vanzetti, accusati di duplice omicidio nel corso di una rapina, vennero arrestati il 15 aprile 1920. Il loro processo si inserì nel clima di intolleranza di cui si era fatto alfiere il procuratore Palmer. Il verdetto di sette anni dopo, inutilmente contrastato da movimenti spontanei sorti nel mondo intero, fu l'ultimo atto di un lungo e sciagurato « giallo di Stato » iniziato con il « suicidio » di Andrea Salsedo, morto sul selciato di Manhattan dopo un volo dal 14. piano di una sezione di polizia di New York. Lo epilogo di una sfida che, come scrive Tebi, Biondi, nella sua preziosa pubblicazione Sacco e Vanzetti a ricostruzione dei fatti, vedeva « conservatori contro rivoluzionari, borghesi contro immigrati, autoctoni contro popolo della fatica sottoriffata ». Nick e Bart, che »

anche Joan Baez avrebbe cantato in una ballata nel film di Montaldo, pagavano per il semplice fatto di rappresentare il « diverso » in una società gelosa dei propri privilegi fino all'olocausto di due emigranti italiani.

Così un ciabattino ed un pescivendolo furono costretti ad entrare nella storia. Le ultime parole di Sacco, pronunciate anche a nome di Vanzetti e che Nenni ha ricordato, furono: « Non ho ucciso, non ho versato sangue in tutta la mia vita, ma mi sono sempre battuto per cancellare il delitto dalla faccia della terra ». « Il caso è chiuso » ha concluso Nenni, « resta aperto come simbolo dei tempi che viviamo ». Hanno poi preso la parola il senatore Terracini (che ha annunciato l'invio di un telegramma al Presidente Carter e « in modo particolare » al governatore Dukakis) e Rugero Orlando, il quale ha ricostruito storicamente la tragedia innestata in quell'ultima « andata di emigrazione povera di cui gli italiani furono i protagonisti » e ballata come partitrice di « delinquenza ed anarchia ». Di qui « il deliberato errore ». Un telegramma di « gratitudine » è stato inviato al governatore anche dal Ministro degli Esteri Forlani. Le manifestazioni »



21 agosto 1977
50
21 agosto 1927

COMITATO INTERNAZIONALE
PER LA RIABILITAZIONE DI SACCO E VANZETTI
Roma, via del Babuino, 181 - telefono 67.80.237

Torino, 23 Agosto 1977 - Auditorium Rai, ore 20,30

Manifestazione per Sacco e Vanzetti

COMITATO PIEMONTESE
PER LA CELEBRAZIONE DELLA GIORNATA
DEDICATA A SACCO E VANZETTI

Torino, c/o U.I.L. piazza Statuto, 18 - telefono 51.42.22

Torino, 23 Agosto 1977 - AUDITORIUM RAI, via Gioachino Rossini, 15
ore 20,30

« Cinquant'anni fa, Sacco e Vanzetti »

« Sacco e Vanzetti
nel cinquantenario della morte »

Documentario di Mario Mattia Giorgetti
presentato dalla Rai - Tv

Parlerà il Senatore UMBERTO TERRACINI
Vice-presidente del Comitato Internazionale « Concerto per Sacco e Vanzetti »

Azione scenica di Mario Contini
Musiche di Roberto Musto
Regia di Pier Giuseppe Corrado
Compagnia del Nuovo Repertorio

COMITATO INTERNAZIONALE

- USA**
Comitato di Boston
- Francia**
François Mitterand
- Portogallo**
Mario Soares
- Italia**
Pietro Nenni
Umberto Terracini
- Comitato di coordinamento**
Umberto Terracini
Domenico De Simone
Osvaldo Bevilacqua
Mario Mattia Giorgetti
Giuliano Montaldo
Franco Portone
Nedda de Giorgio
Ermete e Dante Sacco
Vincenzina ed
Ettore Vanzetti
- Presidente**
Pietro Nenni

- Adesioni**
Federazione Sindacale
Unitaria: CGIL-CISL-UIL
Lelio Basso
Licia Pinelli
Bruno Caruso
Giulio Carlo Argan
Franco Ferrarotti
Ennio Calabria
Maurizio Ferrara
Enrico Berlinguer
Bettino Craxi
Marco Pannella
Benigno Zaccagnini
Leonida Repaci
Regione Toscana
Regione Trentino Alto Adige
Oddo Biasini
Regione Piemonte
Regione Sicilia
Regione Lombardia
Regione Campania
Corrado Cagli
Sebastian Matta
Ugo La Malfa
Pierluigi Romita
Luigi Squarzina
Riccardo Cucciollo
Domenico Purificato
Francesco De Martino
Guido Fantl
Sandro Pertini
Adolfo Gatti
Fondazione Giangiacomo
Feltrinelli
Sindacato Nazionale
Arti Visive
Regione Lazio

COMITATO PIEMONTESE

- Ferruccio Ferrari
- Norberto Bobbio
Paolo Borbon
Maurizio Bordon
Alberto Cipellini
Cesare Delpiano
Saro Ferrara
Renzo Gianotti
Bianca Guidetti Serra
Marcello Garino
Giuseppe La Ganga
Maria Magnani Noja
Nerio Nesi
Aventino Pace
Guido Quazza
Giuseppe Reburdo
Sergio Uliano
Paolo Vittorelli
Gianpaolo Zancan

IL PIEMONTE HA RICORDATO IL SACRIFICIO DEI DUE ANARCHICI

Il giorno di Sacco e Vanzetti, lezione da non dimenticare

Manifestazioni a Torino e Villafalletto - Il senatore Terracini: «Un monito per il potere» - Forte commozione per la sorella dell'anarchico cuneese, Vincenzina

Sacco e Vanzetti, cinquant'anni dopo: la riabilitazione delle due figure, le commemorazioni ufficiali, il « Memorial day ». « Torino ritrova oggi, in questa occasione, le sue più lontane ed antiche ispirazioni ideali di solidarietà con ogni battaglia che in Italia e nel mondo investe i principi di una giusta, pacifica ed egualitaria convivenza di popolo. Il seme generoso di solidarietà e di internazionalismo allora gettato ha germogliato nel profondo degli animi e delle coscienze, e finalmente oggi ha dato il suo frutto ».

Così ha detto, ieri sera all'Auditorium, il senatore Umberto Terracini, vicepresidente del comitato internazionale per la riabilitazione dei due italiani. Vi è stata la proiezione del documentario televisivo di Mario Giorgetti « Cinquant'anni fa, Sacco e Vanzetti ». La commovente serata si è conclusa con il « Concerto per Sacco e Vanzetti », un'azione scenica di Mario Contini, con musiche di Roberto Musto, regia di Pier Giuseppe Corrado, con la compagnia del Nuovo Repertorio (Attilio Lauricella nella parte di Sacco e lo stesso Corrado in quella di Vanzetti).

La manifestazione torinese cade in concomitanza con il « Memorial Day » americano, fissato per il 23 agosto quale tardivo atto di giustizia nei confronti dei due anarchici italiani uccisi esattamente cinquant'anni fa a Charlestown, nel Massachusetts per un duplice delitto che non avevano commesso. Il « caso », di risonanza mondiale, aveva suscitato emozione, indignazione.

In moltissime nazioni erano sorti comitati di innocentisti, tuttavia né le pressioni della opinione pubblica né gli interventi della diplomazia internazionale erano valsi a sospendere la condanna.

Soltanto il 19 luglio scorso, l'attuale governatore del Massachusetts, Michael S. Dukakis, ha firmato l'atto di riabilitazione dichiarando il 23 agosto « giorno di Sacco e Vanzetti ». Sempre ieri, a Villafalletto, paese d'origine di Bartolomeo Vanzetti (nato nel 1888) vi è stata la semplice cerimonia della deposizione di un mazzo di fiori sulla sua tomba. La celebrazione solenne è fissata per domenica 4 settembre, con commemorazione da parte del senatore Terracini e la presenza di intellettuali, sindaci e deputati del Cuneese, consiglieri provinciali e regionali, il sindaco di Torremaggiore, il paese di Nicola Sacco.

Sempre ieri, una manifestazione si è svolta a Treiso d'Alba, con la partecipazione della cooperativa Teatro Langa e del gruppo folk i Cantambanchi. Ha commemorato i due connazionali l'avv. Vittorio Negro dell'Anpi di Torino.

50 anni fa

Cinquant'anni fa, la notizia della duplice esecuzione si era diffusa in un baleno in tutto il mondo. La Gazzetta del Popolo del 23 agosto 1927, titolava a pieno giornale la prima pagina: « L'epilogo di un dramma giudiziario: Sacco e Vanzetti sono stati giustiziati. L'esecuzione è avvenuta stamane poco dopo le ore cin-

que italiane. Gli ultimi istanti dei condannati. Il governatore Fuller è stato irremovibile ».

Era riportato in neretto il dispaccio d'agenzia datato da Boston. Ecco il testo: « Celestino Madeiros, il suddito portoghese che aveva cercato di salvare Sacco e Vanzetti con la sua confessione, è stato il primo ad essere stato giustiziato sulla sedia elettrica. Egli è salito sull'ordigno mortale alle 0,5 di questa mattina (martedì). Quattro minuti dopo il medico lo dichiarava morto. Dopo 14 minuti dalla comunicazione di Madeiros, e precisamente alle 0,19 di stamane, è stato giustiziato Sacco. Vanzetti, salito sulla sedia elettrica alle 0,22 di stamane, martedì, è stato dichiarato morto alle 0,26 ».

Ma perché, ci si domanda a cinquant'anni di distanza, fu possibile un tale errore giudiziario? La sentenza fu la tragica conclusione di un processo influenzato dai pregiudizi razziali e dall'isterismo anticomunista che serpeggiavano in quei tempi negli Stati Uniti.

Ieri sera, all'Auditorium, tra il folto pubblico erano presenti Vincenzina ed Ettore Vanzetti, rispettivamente di 75 e di 72 anni, sorella e fratello di Bartolomeo, quattro nipoti di Nicola Sacco (Michele, Vincenzo, Ermete, Fernanda), un pronipote (Luigi), il sindaco di Torremaggiore (paese natale di Sacco) Michele Marinelli, il sindaco di Torino Diego Novelli, il presidente della Giunta regionale piemontese Viglione, autorità, intellettuali, soprattutto moltissimi giovani.

Terracini ha aggiunto: « Credo non si possa prescindere dall'apprezzare il valore della riabilitazione dell'attuale realtà statunitense. Un nuovo corso si è andato affermando nella politica di quel Paese e nuova sensibilità si è diffusa tra i cittadini per i problemi morali e civili. Certo questo, se pur tardivo, atto di riparazione non potevamo attenderci negli anni della folle impresa vietnamita, quando ancora la quasi totalità della realtà statunitense era dominata da una chiara volontà di sopraffazione a qualunque prezzo ».

Il mondo cambia

Riferendosi al mondo che cambia, Terracini ha proseguito: « Tutto ciò i cittadini torinesi ed essenzialmente i lavoratori avevano già dimostrato quando il caso sciagurato e tragico di Sacco e Vanzetti era nella sua bruciante attualità. Ricordo ancora le grandiose manifestazioni che nel corso degli anni '20 e '21 si tennero nei luoghi tradizionali delle grandi assemblee cittadine quali i giardini della Cittadella, il corso alberato di fronte alla Camera del Lavoro e in piazza San Carlo. Eppure in quegli anni si scatenava nel nostro Paese e nella nostra città la violenza sanguinaria fascista ed ogni democratico, ogni rivoluzionario era impegnato e a difendersi e a difendere le sue organizzazioni dalla minaccia della

17

LO STATO DECIDE CHE SACCO e VANZETTI avessero un PROCESSO INGIUSTO
LA PROCLAMAZIONE DEL MASSACHUSETTS DELINEA L'INGIUSTIZIA

Cinquant'anni dopo una delle più controverse esecuzioni, della Nazione ufficiali del Mass. ieri si sono mossi per rivendicare un "bravo calzolaio e un povero pescivendolo" che sono stati giustiziati per rapina ed assassinio. Una PROCLAMAZIONE che dichiara il 23 Agosto, giorno memorabile per Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, fu firmata dal Governatore Michael Dukakis, durante una cerimonia affollata della Camera del Senato del Mass. ---Un nipote di Sacco era a fianco del Governatore. I due anarchici italiani sono stati giustiziati il 23 Agosto 1927, per furto di un libro paga e per duplice omicidio nel South Braintree del Sud, Mass.

E' stato provato che essi non ebbero un giusto processo, perché erano stranieri e dissidenti politici.

La proclamazione era basata su un rapporto del consulente legale di Dukakis: Daniel A. Taylor, che riesaminò il caso Sacco-Vanzetti e disse: "La reale possibilità che un penoso fallimento della Giustizia avvenisse con la loro morte "...." "Ci sono sostanziali, anzi forti motivi per credere che il procedimento legale di Sacco e Vanzetti era permeato di ingiustizia" diceva il rapporto di Taylor.

Il rapporto citava una molteplicità di abusi da parte degli accusatori, durante le sei settimane del processo, nel 1921 -

Presente alla cerimonia fu Spencer Sacco, che accettò la proclamazione per conto della sua famiglia e degli avvocati del nonno.

In Italia, una sorella vivente di Vanzetti doveva ricevere una copia del documento tradotto in italiano. La proclamazione di Dukakis diceva:

"Qualsiasi marchio e vergogna dovrebbero per sempre essere rimossi dai nomi di Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti, dai nomi delle loro famiglie e discendenti e dal nome del Commonwealth of Massachusetts."

Paul Guzzi, segretario dello Stato del Massachusetts, che firmò anche il documento, disse: "Cinquant'anni di ritardo per eliminare l'errore fatto a un bravo calzolaio e un povero pescivendolo."

In una lettera dalla prigione il 9 aprile 1927, Vanzetti diceva:

Voluto dal governatore (contro il Senato)

Il «Memorial day» nel Massachusetts

New York, 23 agosto
«Amici e compagni, nè qui, nè in Terra, nè in cielo mai nulla potrà rendere la verità non vera e la non verità vera»: pochi minuti prima di morire, nella prigione di Charleston, a Boston, Sacco e Vanzetti dettavano questo epitaffio, mentre in tutto il mondo si levavano le proteste per il verdetto emesso dai giudici del Massachusetts.

Cinquanta anni dopo, un governatore di origine greca, Michael Dukakis, ha ammesso che il processo fu influenzato da un'atmosfera di isterismo, di paranoia e pregiudizio anti-italiano ed ha celebrato oggi, nello Stato del Massachusetts, il «memorial day» di Sacco e Vanzetti, come riparazione degli abusi processuali subiti dai due emigranti. Il proclama del governatore Dukakis, pubblicato lo scorso mese, sebbene non ammetta l'innocenza dei due imputati, afferma che Sacco e Vanzetti non furono messi nelle condizioni di poter dimostrare la non colpevolezza e che

la giustizia aveva compiuto nei loro confronti una serie di iniquità.

Molti interrogativi posti a suo tempo dal caso avrebbero, infatti, trovato risposte in questo mezzo secolo. Sembra che la pubblica accusa abbia nascosto agli avvocati difensori particolari determinanti ai fini della dimostrazione della innocenza dei due italiani e che prove a carico siano state letteralmente inventate.

Cinquanta anni dopo, il caso di Sacco e Vanzetti continua ad interessare ed appassionare l'opinione pubblica americana. Il New York Times dedica oggi un ampio servizio al «processo del secolo» mentre il Daily News si chiede se «era questa la giustizia». Oggi, molte cose sono cambiate negli Stati Uniti, ma l'America di Sacco e Vanzetti è scomparsa? Forse si può dire che è solo cambiata: il Senato del Massachusetts, come è noto, si è disoccato dall'azione del governatore Dukakis.

DALLA PAGINA N° 3 - DELLA

«GARETTA DEL POPOLO DEL

24 AGOSTO 1977

più forse annata repressione. Ciò nonostante, il significato di ciò che stava avvenendo in una grande città statunitense contro la libertà e la democrazia fu colto a pieno e presente e costante fu la mobilitazione democratica».

Ha concluso l'oratore: «Ci sarebbe da augurarsi, in tutta obiettività, che questo esempio fosse seguito anche in Italia nei campi idonei per porre rimedio a tanti sciagurati errori in ogni settore, non escluso quello giudiziario». Una ricerca dell'«attualità» dalla tragedia dei due anarchici è stata tentata nel «concerto per Sacco e Vanzetti», un'azione scenica in equilibrio tra parole e musiche.

Michele Florio

Gli anarchici contestano

Durante un intervallo, un gruppetto di anarchici che aveva preso posto in galleria stendendo la bandiera rosso-nera, ha lanciato in platea volantini polemici con le scritte: «No alla riabilitazione di Stato». «Continuiamo la lotta dei nostri compagni per la rivoluzione sociale e l'anarchia». L'autorità morale del senatore Terracini ha riportato la calma. Anche alcuni radicali sono stati protagonisti di un paio di interruzioni. Sul posto polizia e carabinieri, ma la situazione era sotto controllo.

RAMMARICO DEL NIPOTE DI SACCO, DANTE

Nessuna manifestazione in Puglia

Non è voluto venire a Torino - «Entro settembre spero si possa fare qualcosa a Torremaggiore, dove mio zio è nato»

San Severo, 23 agosto
«Sono veramente dispiaciuto e non riesco a capire perché a Torremaggiore, paese di origine di mio zio, non si faccia alcuna manifestazione»: A dirlo è, con il rammarico nella voce, Dante Sacco, nipote cinquantacinquenne di Nicola Sacco («ma il suo vero nome era Ferdinando», ricorda Dante) giustiziato con Bartolomeo Vanzetti il 23 agosto 1927 in America.

Il sindaco di Torremaggiore, il comunista Michele Marinelli, accompagnato da un assessore e da altri due parenti dell'anarchico foggiano, Fernanda e Michele Sacco, sono partiti ieri dal loro paese per partecipare alle manifestazioni che si tengono a Torino. «Io mi sono rifiutato — afferma Dante Sacco, che vive a San Severo — perché sono convinto che bisogna fare una manifestazione anche qui ed è nostra intenzione organizzarla entro la prima quindicina di settembre, visto che non abbiamo potuto farla ora».

A Torremaggiore vive anche una sorella di Nicola Sacco, Felicetta di 80 anni, l'ultima ancora in vita di una numerosa famiglia. Oltre Nicola, i figli maschi erano tre: il primo, Nicola («il vero Nicola» dice Dante) che morì per l'epidemia di «spagnola» subito dopo la guerra '15-'18; il secondo, Sabino (padre di Dante, morto l'anno scorso), Luigi e l'ultimo era Ferdinando, che prese il nome di Nicola quando seppe che il primogenito era morto e volle onorarne così la memoria.

«Povero papà — osserva Dante Sacco — è morto dopo essersi battuto per tutta la vita per la riabilitazione del fratello e per di più con lo scrupolo di averlo portato in America, dove trovò quella fine assurda».

Sabino Sacco, infatti, aveva circa vent'anni quando andò negli Stati Uniti e portò con sé il fratello Ferdinando-Nicola, che era poco più di un ragazzo. «Faccendo sacrifici e lavorando in una ferreria, in

condizioni pessime, riuscì a far studiare mio zio — è sempre Dante che ricorda — e trovò il modo di farlo inserire nella società americana, nel famoso calzaturificio, il cui proprietario andò poi a testimoniare a suo favore durante il processo».

Sabino, socialista, venne poi via non volendo più sopportare le condizioni di vita negli Stati Uniti e rientrò in patria, lasciando il fratello, che non aveva allora alcun interesse per la politica. «Papà mi raccontava — dice ancora Dante — come dalla corrispondenza vide formarsi in maniera sempre più marcata la consapevolezza politica di mio zio, giustizia sociale e di condizioni di vita più umane».

«Purtroppo non ho più quella corrispondenza perché mio padre era perseguitato per le sue idee dal regime fascista e quindi, pur se gli facevano arrivare la posta di mio zio, subito dopo gliela sequestravano».

Negli USA si è celebrato ieri, a cinquant'anni dall'esecuzione, il «Sacco and Vanzetti day». E da noi?

19

Sacco: dietro il silenzio il ricordo dei suoi

- Pagina 3 - IL GIORNO

A Torremaggiore, in Puglia, una semplice corona - Tutti, però, conoscono il « calzolaio di Boston » - Parla la cognata, 86 anni, che ricevette l'ultima lettera dal carcere: « Nicola diceva che moriva senza avere ammazzato nessuno » - Una cerimonia a Torino



TORRE MAGGIORE - LA CASA NELLE 30 VICO CO DACCHIO DOVE' NATO FERDINANDO SACCO

TORRE MAGGIORE, agosto
« Vogliamo più pullman, viva i pendolari ». Solito spray, la scritta s'allunga sul muro. A due passi, sostano le corriere azzurre che portano a San Paolo Civitate, San Severo, Chieuti: i paesi dell'ovest garganico. Il capolinea è in via Sacco e Vanzetti, a Torremaggiore (Foggia), il paese di un pendolare mancato. Nicola Sacco vi sarebbe certamente tornato se la notte del 23 agosto di cinquant'anni fa una scarica elettrica non l'avesse folgorato, « straniero e dissidente », nella prigione americana di Charlestown, insieme con il suo compagno di sventura Bartolomeo Vanzetti.

Ieri a Boston — la città in cui il governatore del Massachusetts, Michael Dukakis, ha proclamato la riabilitazione dei due anarchici italiani — è stato celebrato il « Sacco and Vanzetti day », ma a Torremaggiore è stata una giornata come le altre. Le manifestazioni per ricordare il cinquantenario del giorno in cui Sacco e Vanzetti furono ingiustamente « giustiziati » si sono svolte altrove. Il sindaco, Michele Marinelli, era a Torino: qui, nell'Auditorium della Rai, il senatore Umberto Terracini, vicepresidente del Comitato internazionale per la riabilitazione dei due italiani, ha parlato della

loro clamorosa vicenda giudiziaria.

A Torremaggiore ne sono giunti gli echi, portati dai giornali e dalla televisione. Nel cimitero, sulla tomba di Nicola Sacco è stata deposta una corona. Tutto qui. In questo paese di emigranti, l'emigrante Nicola Sacco è stato ricordato in silenzio, come se fosse ancora vivo. « Nessuno d'altronde », dicono in Municipio, « sarebbe venuto fin quaggiù, a festeggiare con noi. Faremo qualcosa in settembre, quando anche a Villafalletto, il paese di Vanzetti, ricorderanno la riabilitazione ».

La mancata celebrazione nel giorno giusto non sorprende. E non inganna la pacata accettazione di una diversa soluzione: la gente di Torremaggiore, da sempre avvezza al dramma dell'emigrazione, è anche assuefatta all'oblio. Sa bene che Nicola Sacco non le appartiene più. Che egli sia ormai un simbolo, vittima della discriminazione politica e razziale, nel paesino pugliese lo comprendono tutti. « A Torino sarà ricordato degnamente », dice un vecchio seduto in piazza, all'ombra d'una quercia. « Noi l'abbiamo visto per televisione, siamo veramente contenti ».

Con sedicimila abitanti, Torremaggiore è uno di più grossi centri della provincia di Foggia, quella cui gli ultimi rilevamenti attribuiscono il più alto numero di emigrati fra le province pugliesi: 25 su mille. A Torremaggiore, le persone emigrate lo scorso anno verso il solo Nord Italia sono state 274, di cui 224 rientrate. La crisi economica e le difficoltà d'inserimento sono diventate un inesorabile biglietto di ritorno. La disoccupazione, soprattutto quella giovanile, pesa sempre di più su un'economia prevalentemente agricola, con piccole quote di attività artigianali.

commerciali e impiegate. In una struttura sociale che, pure, negli ultimi tempi va articolandosi, la piccola proprietà contadina rimane la componente dominante. «A differenza di Cerignola e di San Severo, paesi ad economia bracciantile, a Torremaggiore non è mai esistito il bracciantato puro. Questo è un paese di contadini poveri», dice il sindaco.

Michele Marinelli, 30 anni, punta la penna sul tavolo del suo ufficio e misura le parole. I problemi della sua terra li conosce bene: si è laureato in filosofia con una tesi sul «Movimento socialista e contadino dell'età giolittiana in Capitanata». «Nonostante ciò», spiega il giovane sindaco, «Torremaggiore ha una lunga tradizione di lotta contadina. Nel 1907, un anno prima che Nicola Sacco emigrasse in America, i braccianti locali, piccoli proprietari che lavoravano anche per conto terzi, rivendicarono lungamente la costituzione di un ufficio di collocamento e il riconoscimento di miglioramenti salariali. La loro protesta finì tragicamente. Negli scontri con la polizia ci furono decine di feriti e una donna, Filomena Rubino, rimase uccisa. L'inquietudine di allora non voleva significare rivoluzione: si voleva soltanto porre fine, con giustizia, a

unò stato di generale grave disagio. Questi problemi Nicola Sacco li aveva toccati con mano, prim'ancora di conoscere Vanzetti e di dividerne le idee anarchiche».

A Torremaggiore, mettersi sulle tracce del «calzolaio di Boston» non è difficile. Tutti lo conoscono, tutti sanno. «Era uno che morì perché non la pensava come loro», dice un ragazzo di 16 anni, Bruno Sacco, omonimo di Nicola. «Loro chi?». «Gli americani», risponde sicuro.



TORREMAGGIORE (Foggia) — Michele Sacco, nipote di Nicola, con la madre Genoveffa.



In una foto di cinquant'anni fa, Bartolomeo Vanzetti e Nicola Sacco, i due uomini al centro, entrano alla Superior Court di Boston, dove saranno condannati a morte. La sentenza fu eseguita il 24 agosto del 1927. (Tel. AP)

Al numero 76 del Giro esterno sud, una strada della parte vecchia del paese, abita Michele Sacco, 68 anni, uno dei molti nipoti dell'anarchico. Vive con la madre Genoveffa, di 86 anni. La donna, lucidissima, ricorda bene il cognato che se ne partì per l'America, a cercare fortuna. «E' come se l'avessi davanti agli occhi, allora avevo 18 anni», ricorda. «Me l'hanno ucciso innocente, quel povero figlio». Dalla prigione di Charlestown, l'ultima notte della sua vita, il 23 agosto del 1927, Nicola Sacco scrisse anche a lei «Erano parole bellissime, che ho sempre ricordato». Diceva che lui moriva senza avere ammazzato nessuno, e che non era andato in guerra proprio per non ammazzare nessuno».

PIERO LOTITO

Il Massachusetts ha ricordato i due anarchici

NUOVA YORK, 23 agosto

A cinquant'anni dall'esecuzione di Sacco e Vanzetti, lo Stato del Massachusetts, ha celebrato oggi il «Memorial Day» in loro onore. La «giornata» era stata indetta nel luglio scorso dal governatore dello Stato, Michael Dukakis, con un proclama che, sebbene non ammettesse l'innocenza dei due anarchici italiani, affermava che essi non avevano potuto dimostrare la loro «non colpevolezza» e che la giustizia aveva compiuto nel loro confronti una serie d'iniquità.

Oggi il «New York Times» dedica un ampio servizio a quello che definisce «il processo del secolo», mentre il «Daily News» si chiede: «Era questa la giustizia?». In questi giorni sono usciti due nuovi libri sulla vicenda di Sacco e Vanzetti: «The Never Ending Wrong», di Katherine Porter, e «Justice Crucified», di Roberta Strauss Feuerlicht.

Il caso dei due anarchici italiani, infatti, continua a interessare l'opinione pubblica americana, anche a causa della sempre maggior influenza della comunità italo-americana sulla vita degli Stati Uniti. Non tutti però sono d'accordo con questa parziale riabilitazione: il Senato del Massachusetts si è dissociato dall'azione del governatore Dukakis.

Severino Carlucci.

LE COMMEMORAZIONI

DELLA MORTE DI

Sacco e Vanzetti

A TORINO E A

50° - TORREMAGGIORE (FG) - 1977 -

A

60° - VILLAFALLETTO (CN) - 1987 -

PREMESSA

Curando la raccolta di tutte le lettere che Bartolomeo Vanzetti scrisse dal carcere alla sorella Luigina, Cesare Pillon, nella prefazione al suo libro " Il caso Sacco e Vanzetti ", mette in evidenza che né a Villafalletto e né a Cuneo esiste un qualunque pezzo di marmo che ricordi il martirio dell'emigrato anarchico.

Nella stessa prefazione, l'autore sottolinea che la provincia di Cuneo è la più bigotta d'Italia e che la zona vicina a quella di Villafalletto veniva e viene considerata tuttora una piccola Vandea come reazione naturale al sanfedismo ed alla bigotteria dominante in tutto il resto della provincia.

Mancando così la base naturale per la riuscita di una qualsiasi manifestazione, base naturale costituita dalla partecipazione più o meno entusiastica della popolazione della zona interessata, la celebrazione del 50° anniversario della morte di Sacco e Vanzetti che nei programmi degli organizzatori doveva avere luogo contemporaneamente a Torino e a Torremaggiore collegate direttamente tramite la Televisione avvenne con due manifestazioni separate.

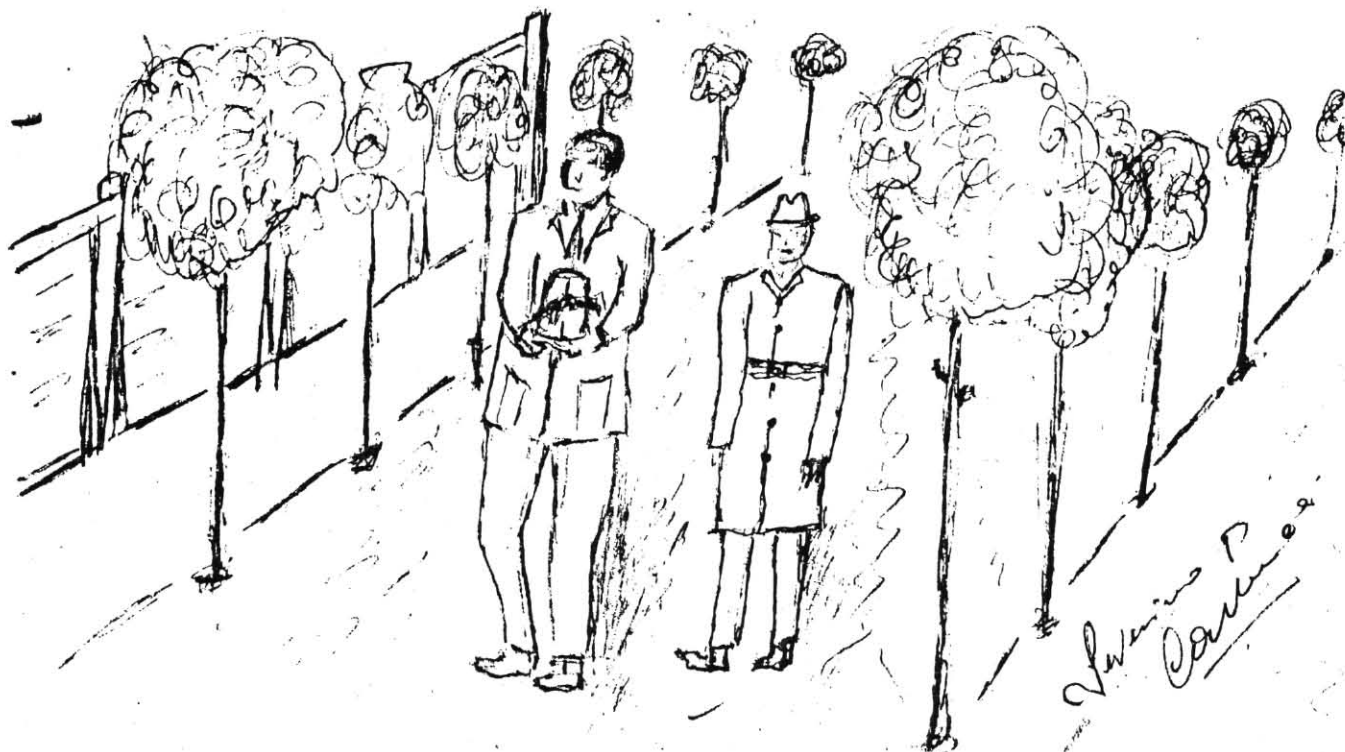
Torremaggiore non è Villafalletto e la Capitanata non è la provincia di Cuneo!

Torremaggiore che in circa due secoli, in varie occasioni, ha versato sangue per l'abbattimento dell'oscurantismo e della tirannide; Torremaggiore che con le sue lotte sociali ha saputo conquistarsi un posto elevato nella scala del progresso; Torremaggiore non dimentica i suoi figli e li onora quando questi le hanno dato lustro e prestigio!. Torremaggiore, nella settimana che va dal 18 al 25 settembre 1977, settimana dedicata a " La resistenza al fascismo e la tradizione di sinistra Torremaggiorese ", ha voluto onorare pubblicamente il più noto ed il più sacrificato dei suoi figli : Ferdinando Sacco, che col nome di Nicola, assieme a Bartolomeo Vanzetti, perì a Boston sulla sedia elettrica il 23 Agosto 1927.

I fogli che seguono altro non sono che la documentazione di quanti, Enti, Associazioni, Partiti, Radio, Televisione e giornali hanno voluto contribuire alla riuscita di questa manifestazione limitandosi, chi li ha riordinati cronologicamente, alla sola aggiunta di una serie di interviste richieste a diversi cittadini Torremaggiorese riguardanti la data precisa in cui metà delle ceneri promiscue dei due anarchici italiani venne tumulata nel cimitero di Torremaggiore.

Torremaggiore, Ottobre 1977.

Severino Carlucci
SEVERINO CARLUCCI



Il manifesto con cui la Sezione Socialista Torremaggiorese partecipava alla cittadinanza " la giornata in onore di Sacco e Vanzetti ".



PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Sezione di Torremaggiore

GIUSTIZIA E' FATTA !

che la verità non possa abbandonare le cause giuste è stato dimostrato dalla riabilitazione di

SACCO e VANZETTI

VITTIME DELLA OPPRESSIONE ED EROI DEL PENSIERO SOCIALISTA che li ha sorretti sino all'ultimo e, dopo il loro assassinio, ha abbracciato la causa della loro riabilitazione.

Il loro sacrificio sia di esempio e di insegnamento alle giovani generazioni, che, dal sangue dei loro padri, sappiano trovare la forza di lottare, in ogni luogo e tempo per LA PACE E LA GIUSTIZIA SOCIALE.

Il P.S.I. sollecita la cittadinanza a partecipare attivamente alla " Giornata in onore di Sacco e Vanzetti " che avrà luogo il 23 Agosto p.v. in Torremaggiore, città natale di Nicola Sacco.

Ai compagni Sacco ed alle loro famiglie, anche a nome del Compagno NENNI, Presidente del Comitato di riabilitazione, va la solidarietà della sezione P.S.I. di Torremaggiore, per l'atto di giustizia reso, anche se dopo troppo tempo.

Torremaggiore, 21 Luglio 1977.

IL COMITATO DIRETTIVO SEZIONALE

Nicola Carlucci

Il manifesto con cui la sezione socialdemocratica di Torremaggiore informava la cittadinanza della avvenuta riabilitazione di Sacco e Vanzetti.

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO

Sezione di Torremaggiore

Cittadini e compagni,

50 anni fa, negli Stati Uniti d'America, venivano giustiziati sulla sedia elettrica Bartolomeo Vanzetti e NICOLA SACCO, NOSTRO CONCITTADINO.

Finalmente la giustizia ha trionfato ed i nomi di questi due Martiri, vittime innocenti di un sistema oppressivo, sono stati riabilitati da quella stessa giustizia che li aveva un giorno ingiustamente condannati.

La sezione socialdemocratica, nel partecipare alla popolazione tutta l'importanza di questo avvenimento, invita tutti i cittadini a meditare sull'ingiustizia umana ed a ricordare sempre coloro che ingiustamente soffrirono per essa.

Torremaggiore, 22 Luglio 1977.

Il Direttivo di Sezione.



Bordone Felice